



CLASSE 4 H– Prof.ssa Irene Barillà COMPITI DELLE VACANZE ESTIVE DI ITALIANO a.s. 2021/2022

•Leggere i seguenti libri:

O. Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*

I. Svevo, *La coscienza di Zeno*

I. Allende, *Lungo petalo di mare*

•**Ripassare tutto il programma** della classe quarta e **studiare il Romanticismo** alle pag. 393-399, 403-407, 416-418, 422-424, 427-429, 434-435, 440-441, 448-449, 458-461, 473-474, 476+ file PDF su Classroom.

•Produzione scritta: svolgere le seguenti produzioni scritte

1) TIPOLOGIA C- RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

«Siamo passati dalle canoe alle galee, dai battelli a vapore alle navette spaziali, ma nessuno sa dove stiamo andando. Siamo più potenti di quanto siamo mai stati, ma non sappiamo che cosa fare con tutto questo potere. Peggio di tutto, gli umani sembrano più irresponsabili che mai. Siamo dèi che si sono fatti da sé, a tenerci compagnia abbiamo solo le leggi della fisica, e non dobbiamo rendere conto a nessuno... Può esserci qualcosa di più pericoloso di una massa di dèi insoddisfatti e irresponsabili che non sanno neppure ciò che vogliono?».

Con questa domanda termina il saggio dello storico israeliano Yuval Noah Harari, *Sapiens. Da animali a dèi*, che ha venduto nel mondo più di cinque milioni di copie. Analizza le sue parole: perché dice che gli esseri umani sono come «dèi»? E in cosa consiste la loro pericolosità? Sviluppa le tue considerazioni con esempi tratti dal mondo attuale; se vuoi, prova a immaginare un possibile scenario futuro per la nostra specie.



2) TIPOLOGIA A- ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, capitolo VIII

Tonio, allungando la mano per prender la carta, si ritirò da una parte; Gervaso, a un suo cenno, dall'altra; e, nel mezzo, come al dividersi d'una scena¹, apparvero Renzo e Lucia. Don Abbondio, vide confusamente, poi vide chiaro, si spaventò, si stupì, s'infuriò, pensò, prese una risoluzione: tutto questo nel tempo che Renzo mise a proferire le parole: – signor curato, in presenza di questi testimoni, quest'è mia moglie –. Le sue labbra non erano ancora tornate al posto, che don Abbondio, lasciando cader la carta, aveva già afferrata e alzata, con la mancina, la lucerna, ghermito, con la diritta², il tappeto del tavolino, e tiratolo a sé, con furia, buttando in terra libro, carta, calamaio e polverino³; e, balzando tra la seggiola e il tavolino, s'era avvicinato a Lucia. La poveretta, con quella sua voce soave, e allora tutta tremante, aveva appena potuto proferire: – e questo... – che don Abbondio le aveva buttato sgarbatamente il tappeto sulla testa e sul viso, per impedirle di pronunziare intera la formola. E subito, lasciata cader la lucerna che teneva nell'altra mano, s'aiutò anche con quella a imbacuccarla col tappeto, che quasi la soffogava; e intanto gridava quanto n'aveva in canna: – Perpetua! Perpetua! tradimento! aiuto! – Il lucignolo, che moriva sul pavimento, mandava una luce languida e saltellante sopra Lucia, la quale, affatto smarrita, non tentava neppure di svolgersi, e poteva parere una statua abbozzata in creta, sulla quale l'artefice ha gettato un umido panno. Cessata ogni luce, don Abbondio lasciò la poveretta, e andò cercando a tastoni l'uscio che metteva a una stanza più interna; lo trovò, entrò in quella, si chiuse dentro, gridando tuttavia: – Perpetua! tradimento! aiuto! fuori di questa casa! fuori di questa casa! – Nell'altra stanza, tutto era confusione: Renzo, cercando di fermare il curato, e remando con le mani, come se facesse a mosca cieca, era arrivato all'uscio, e picchiava, gridando: – apra, apra; non faccia schiamazzo –. Lucia chiamava Renzo, con voce fioca, e diceva, pregando: – andiamo, andiamo, per l'amor di Dio –. Tonio, carpone⁴, andava spazzando con le mani il pavimento, per veder di raccapezzare⁵ la sua ricevuta. Gervaso, spiritato, gridava e saltellava, cercando l'uscio di scala, per uscire a salvamento.

In mezzo a questo serra serra, non possiam lasciar di fermarci un momento a fare una riflessione. Renzo, che strepitava di notte in casa altrui, che vi s'era introdotto di soppiatto, e teneva il padrone stesso assediato in una stanza, ha tutta l'apparenza d'un oppressore; eppure, alla fin de' fatti, era l'oppresso. Don Abbondio, sorpreso, messo in fuga, spaventato, mentre attendeva tranquillamente a' fatti suoi, parrebbe la vittima; eppure, in realtà, era lui che faceva un sopruso. Così va spesso il mondo... voglio dire, così andava nel secolo decimo settimo.

- 1 **come al dividersi d'una scena**: come all'aprirsi delle tende di un sipario teatrale.
- 2 **la mancina... la diritta**: la mano sinistra... la mano destra.
- 3 **polverino**: il contenitore della sabbia utilizzata per asciugare l'inchiostro.
- 4 **carpone**: con ginocchia e mani a terra.
- 5 **raccapezzare**: recuperare, trovare.

Comprensione e analisi:

1. Dopo un'attenta lettura, riassumi il contenuto informativo del testo.
2. Soffermati sugli aspetti formali (lingua, lessico, ecc.) del testo.
3. Analizza spazi e tempi e rifletti sulle scelte di Manzoni.
4. La lanterna che si spegne e il successivo buio assumono un valore simbolico: quale?



5. A tuo parere, anche in questo testo emerge uno dei tratti caratteristici de *I promessi sposi*, cioè l'ironia? Rispondi facendo gli opportuni riferimenti testuali.
6. Quale tipo di narratore è presente ne *I promessi sposi*? Rispondi facendo riferimento al testo.
7. Colloca l'episodio nel contesto della vicenda del romanzo ed esponi le tue osservazioni in un commento personale di sufficiente ampiezza.

Interpretazione

8. Nella parte finale del testo emerge un tema tipicamente manzoniano: la lotta tra oppressi e oppressori. Delinea lo sviluppo di questa tematica nel pensiero di Manzoni, facendo riferimento a testi a te noti.